



Patrizia Nicandro

Il Risveglio Pentecostale

Dalla semplicità dell'Evangelo
alla complessità dell'organizzazione

Storie, controstorie e derive settarie



Mondo di sopra

IL RISVEGLIO PENTECOSTALE

Patrizia Nicandro

Copyright © 2024 AltroMondo Editore

I edizione marzo 2024

ISBN 978-88-3330-485-4

www.altromondoeditore.it

Facebook: AltroMondoEditore

Instagram: altromondo_editore

Copertina e illustrazioni interne ©In copertina: Liberazione di san Pietro (dettaglio) di Raffaello Sanzio

Idee e concetti espressi nel presente volume costituiscono opinione personale dell'autore e non sono necessariamente quelli della casa editrice e degli operatori che vi collaborano.

Patrizia Nicandro

IL RISVEGLIO PENTECOSTALE

**Dalla semplicità dell'Evangelo
alla complessità dell'organizzazione
Storie, controstorie e derive settarie**

INTRODUZIONE

Agli inizi del 1900, anche l'Italia fu interessata da un fenomeno che stava divampando negli Stati Uniti all'interno delle chiese protestanti: un risveglio spirituale che prese il nome di Pentecostalismo o risveglio pentecostale. Si trattava della realizzazione di una promessa che Gesù fece ai suoi discepoli e che troviamo scritta nella Bibbia, nel libro degli Atti degli Apostoli: “Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra” (At 1:8). Con la discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste, i primi discepoli di Cristo parlarono in nuove lingue e la stessa esperienza accadde agli inizi del Novecento, quando il fuoco del risveglio si manifestò in un piccolo gruppo di studenti di una scuola biblica nel Kansas per poi divampare nella missione di Azusa Street a Los Angeles nel 1905 e infine a Chicago nel 1907 in un piccolo gruppo di emigrati italiani.

È interessante considerare che, come il risveglio del 30 d.C. nel giorno di Pentecoste, il risveglio degli inizi del 1900 ha visto una espansione vertiginosa del fenomeno. Si pensi, per esempio, che in poco più di un secolo il Movimento Pentecostale si è affermato come il movimento religioso di massa più importante che sia mai sorto in seno al protestantesimo (Filoramo, Menozzi IV 1997). Nel 1995 contava già oltre 450 milioni di pentecostali e di cristiani carismatici e, secondo i dati forniti dal CESNUR, il Centro Studi sulle Nuove Religioni¹ avrebbe raggiunto oggi la cifra di oltre 600 milioni di fedeli, quasi un terzo degli oltre 2 miliardi di cristiani presenti nel mondo nel 2013. Inoltre, secondo le stime del World Christian Database, nel 2025 i pentecostali nel mondo

¹Il Centro Studi sulle Nuove Religioni, in acronimo CESNUR, è un centro di ricerca sul pluralismo religioso e sulle minoranze religiose con sede a Torino, fondato nel 1988 da Massimo Introvigne.

potrebbero espandersi fino a diventare quasi un miliardo. Secondo questa stima, dalla corrente pentecostale nel suo insieme verrebbero esclusi i carismatici cattolici, che presentano caratteristiche proprie specifiche e diverse. I carismatici cattolici non rientrano nel movimento pentecostale in senso stretto, in quanto, innanzitutto, non risultano direttamente collegati al risveglio di Azusa Street a Los Angeles, ma si possono considerare gruppi di fedeli che credono nei doni delle guarigioni, nella liberazione dal male, nel parlare in lingue, nelle profezie e in altre manifestazioni della presenza dello spirito nell'uomo, rimanendo, però, all'interno della loro affiliazione di appartenenza cattolica apostolica romana. Inoltre, mentre i pentecostali sono convinti che l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo sia consequenziale a due altre esperienze non affatto identiche, come la conversione e la santificazione, i carismatici non ritengono necessaria, per ricevere l'esperienza santificatrice, una seconda opera di grazia dello spirito. Anche le conseguenze di queste due posizioni sono differenti: mentre i pentecostali affermano che il segno evidente del ricevimento del battesimo nello Spirito Santo è dato dal dono glossolalico, i carismatici sono del parere che questo dono può senza dubbio mancare, anche se la discesa dello Spirito Santo nella persona può comunque essere testimoniata (Costantini, 1995).

Ciò che ha destato il mio interesse e il desiderio di avvicinarmi a questo tema per esplorarlo non sono stati tanto i grandi numeri, quanto il fatto che il risveglio pentecostale pone la sua attenzione all'esperienza personale con Dio. Il focus del lavoro e tema di mio profondo interesse riguarda dunque, da un lato l'esperienza individuale con il divino e dall'altro l'aspetto relazionale, ovvero la condivisione dell'esperienza con la comunità. La storia ci mostra come ogni risveglio abbia fatto i conti con queste dimensioni, scivolando inesorabilmente in percorsi di strutturazione, organizzazione e istituzionalizzazione dei movimenti spirituali creando il più delle volte gerarchie ecclesiastiche e irrigidimenti dottrinali. Se la difesa dell'esperienza individuale, seppur condivisa in congregazioni autogestite può portare scissioni, chiusure, mancanza di comunicazione, sfociando in individualismi e personalismi; l'appartenenza a comunità numerose, affiliate a grandi organizzazioni, può svuotare l'individualità e omologare il singolo alla collettività.

Data la complessità del fenomeno e dunque l'impossibilità di affrontarlo in modo completo, ho deciso di stringere il raggio di osservazione seguendo le tracce di coloro che, per primi, hanno desiderato sperimentare il Battesimo nello Spirito Santo, probabilmente ancora ignari che sarebbero diventati i protagonisti di un nuovo capitolo della storia del Cristianesimo moderno. Mi sono immersa nei loro racconti, nelle loro testimonianze, spesso con un confronto incrociato dei testi e con l'integrazione di nuova documentazione, al fine di far emergere quanti più dati possibile, quante più descrizioni, per rendere al meglio le atmosfere, le contingenze, gli incontri, gli scontri le

scissioni e i ricomponimenti di gruppi, comunità, congregazioni, chiese, denominazioni, enti, raggruppati oggi in misura maggiore all'interno dell'organizzazione delle "Assemblee di Dio in Italia". Vedremo, infatti, come nel tempo le varie congregazioni siano transitate da una dimensione di semplicità, spontaneità e freschezza, tipiche di un movimento di risveglio scervo da forme, liturgie, articoli di fede e statuti, a forme sempre più organizzate, strutturate, con denominazioni sempre più rafforzate da riconoscimenti non solo dottrinali e religiosi ma anche giuridici. Non è questa, infatti, solo una caratteristica specifica del pentecostalismo ma, come si potrà vedere dal percorso, questo processo attraversa la storia del cristianesimo e la storia dell'essere umano. I movimenti di risveglio sono germogliati, infatti, il più delle volte in seno a chiese protestanti che stavano attraversando momenti di raffreddamento religioso irrigidite su posizioni di difesa dottrinale, inaridite da dibattiti teologici, spesso insensibili ai bisogni delle fasce più povere e disadattate della popolazione. Proprio nel momento in cui una chiesa non riusciva più a rispondere con la praticità dell'evangelo di fronte ai bisogni, il senso della venuta di Cristo sembrava essere completamente disatteso e un nuovo vento di risveglio iniziava a soffiare su piccoli nuclei di credenti o, talvolta, anche su un individuo soltanto. Questi diventavano il focolaio di un incendio che, in tempi brevissimi, divampava in un contagio che, come nel caso del Risveglio Pentecostale, ha assunto e continua ad assumere dimensioni di ampiezza mondiale.

La domanda sottesa a questo lavoro di ricerca potrebbe essere riassunta in questo modo: "Come è nato il risveglio pentecostale e soprattutto cosa ha spinto i vari pionieri pentecostali, testimoni di una esperienza spirituale così diretta, personale, libera, potente e intima con Dio, a strutturarsi in una istituzione, una organizzazione religiosa riconosciuta dallo Stato?"

Attraverso questo lavoro, che è nato anni fa all'interno di un dottorato di ricerca in Antropologia ed epistemologia della complessità, conseguito presso l'Università degli Studi di Bergamo, ho voluto, dunque, esplorare i momenti strategici che hanno portato uomini semplici e molto spesso poco istruiti, a costituirsi in organizzazioni sempre più strutturate, facendo luce sugli aspetti di vantaggio, ma anche di criticità, rispetto alla retrospettiva di un movimento che era nato da esperienze individuali e comunitarie, forti proprio del fatto di mantenersi libere dal senso di appartenenza ad alcuna denominazione. Lungi da me l'idea di poter rispondere a questa domanda in modo esaustivo, mi limito ad offrire, con questo libro, il mio modesto contributo.

Nel primo capitolo si propone un breve excursus storico delle origini della Pentecoste all'interno del cristianesimo, esplorando per sommi capi cosa si intende per "Pentecoste" nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Verrà esaminato il terreno sul quale è germogliata la Pentecoste fra i giudei e i pagani,

un terreno eterogeneo, ricco di sfaccettature, in cui sono emerse le medesime difficoltà e problematiche che, nel corso della storia, ritroveremo anche nelle origini del movimento pentecostale degli inizi del '900. Verrà, inoltre, dato spazio alla narrazione dei viaggi missionari della chiesa primitiva, delle questioni dottrinali che emersero durante la nascita di nuove chiese al fine di considerare come, in duemila anni di storia, i pionieri pentecostali si ritrovarono a dover affrontare e risolvere simili problematiche. Inoltre il numero sempre crescente di convertiti al cristianesimo, il bisogno di difendere la sana dottrina e quindi il nuovo assetto organizzativo delle chiese, strutturato dall'apostolo Paolo hanno probabilmente gettato le basi per la costituzione, nel tempo, di una Grande Chiesa vincente in termini di proseliti ed ortodossia. La Grande Chiesa è stato infatti il terreno sul quale, come vedremo nei vari scismi, sono germogliati i nuovi risvegli.

Dal cristianesimo delle origini si è reso necessario un salto temporale alla Riforma Protestante che ho preso in considerazione nel secondo capitolo. Considerata come la base teologica su cui si sono costituite le radici del risveglio pentecostale degli inizi del '900, ho esplorato alcuni passaggi chiave della Riforma, facendo luce sull'aspetto dell'esperienza personale, individuale e intima di conversione a Cristo, del rapporto con il divino attraverso la mediazione della lettura e dello studio della Bibbia. La conversione a Cristo ha portato i movimenti di risveglio riformati ad introdurre la figura del predicatore laico e itinerante e ad intrecciare l'opera evangelistica con l'opera sociale di associazioni filantropiche, pedagogiche, per educare e riformare le masse con la formazione di nuove congregazioni vicine al degrado delle fasce più disadattate della società, distaccandosi dalla chiesa di Stato. Si farà un accenno a tal proposito al "pietismo", movimento di risveglio di cui fu promotore Philipp Jacob Spener (1635-1705) e Nikolaus Ludwig conte di Zinzendorf (1700-1760), al "metodismo" di John Wesley (1703-1791) per giungere infine ad un accenno al "Great Awakening" di Jonathan Edwards (1703-1758).

Nel terzo capitolo verranno esaminate nel dettaglio le origini del pentecostalismo americano partendo dalle prime manifestazioni di battesimi nello Spirito Santo con l'evidenza del parlare in altre lingue a Topeka nel Kansas nel 1901, presso la scuola biblica di Charles Fox Parham, considerato il padre teologico del risveglio pentecostale, fino a Los Angeles ad Azusa Street, con il pastore di colore William J. Seymour nel 1905. Inoltre, si accennerà al risveglio pentecostale che stava avvenendo anche nel Galles con Evan Roberts (1878-1951) e in India con Pandita Ramabai, tutti strettamente collegati tra loro. Seguiremo le tracce del risveglio pentecostale in particolare attraverso il racconto del testimone oculare Frank Bartleman mettendone in evidenza anche gli aspetti di criticità: attraverso le vicissitudini dei viaggi di uomini, gruppi, la costituzione di

denominazioni, le varie scissioni e i nuovi ricomponimenti, per giungere al risveglio pentecostale a Chicago con il pastore William Durham, considerato il precursore del pentecostalismo italiano.

Nel quarto capitolo ho ripercorso le storie dei pionieri pentecostali italiani emigrati a Chicago, una città in cui già nel 1892, grazie al contributo evangelistico di Michele Nardi (1850-1914), si era costituita la prima Chiesa Presbiteriana Italiana. Pur non avendo mai realizzato il battesimo nello Spirito Santo con l'evidenza del parlare in altre lingue, Michele Nardi per la sua intensa opera missionaria sia negli Stati Uniti che in Italia, è considerato l'uomo che più di altri ha contribuito a preparare il terreno all'avvento della Pentecoste. Luigi Francescon fu direttamente evangelizzato dal Nardi e costituì, insieme a Michele Beretta, Pietro Ottolini, Giacomo Lombardi, Pietro Menconi, Massimiliano Tosetto, Giovanni Perrou e altri, la prima comunità evangelica italiana a Chicago che fu denominata Chiesa dei Toscani, in quanto la maggior parte dei suoi membri proveniva appunto da quella regione italiana. L'incontro tra il pastore William Durham e Luigi Francescon in una mattina di primavera del 1907 fu determinante al divampare del fuoco della Pentecoste nella comunità italiana.

Per contestualizzare meglio il fenomeno delle origini del pentecostalismo italiano, nel quinto capitolo ho esaminato la condizione degli emigrati italiani negli Stati Uniti mettendo in evidenza la diversità di stile e di personalità di Michele Nardi rispetto, per esempio, a Luigi Francescon e gli altri pionieri che si erano insediati in quella che fu denominata Little Italy. Seppur diversi, questi uomini furono uniti dalla semplicità dell'Evangelo e dallo slancio missionario. Considerato un movimento autoctono, nato nella comunità italiana negli Stati Uniti, difficilmente catalogabile all'interno di denominazioni protestanti, prenderemo, tuttavia, in esame la situazione dell'evangelismo italiano, terreno su cui negli anni successivi durante i viaggi missionari in Italia si è diffuso e strutturato il movimento pentecostale italiano. Considerata la "Chiesa dei Toscani" verrà offerta una riflessione sulla "Toscana Evangelica" quale ponte di collegamento tra l'evangelismo italiano e la chiesa evangelica pentecostale.

Nel sesto capitolo seguiremo le tracce dei viaggi missionari dei pionieri pentecostali italiani negli Stati Uniti; in particolare Pietro Ottolini, Giovanni Perrou, Giacomo Lombardi, Luigi Francescon affrontarono vicende avventurose, guidati dalla voce dello Spirito Santo mossi soltanto dal desiderio di portare l'Evangelo ovunque lo spirito li conducesse. Da Chicago a Holley, New York City, Buffalo, Saint Louis per poi scendere in Sud America a Buenos Aires, a San Paolo in Brasile, finanche a Gerusalemme e in Africa ad Asmara. Vedremo come i loro viaggi, per certi aspetti,

ricalchino le orme dei primi viaggi missionari di Paolo, narrati nel libro degli Atti degli Apostoli esaminati nel primo capitolo di questo libro.

Nel 1908 Giacomo Lombardi, abruzzese di origini, uomo umile e semplice, si imbarcò per arrivare a Roma dove posò il piede nella città in cui verrà fondata la prima chiesa cristiana evangelica pentecostale italiana. Il settimo capitolo è interamente dedicato a esaminare nel dettaglio le orme, passo dopo passo di questo pioniere: gli incontri strategici e, soprattutto, la guida divina che lo ha accompagnato giorno dopo giorno. Mentre Lombardi evangelizzava a Roma, Ottolini era a Milano e Firenze e altri ancora a Torino, Alessandria, al Sud Italia a Matera, Ginosa, Palagianello (TA) Messina, Ragusa ecc. Erano gli anni in cui si stavano formando in tutta la Nazione le prime missioni pentecostali, congregazioni autonome, semplici, ispirate dall'azione e dalla guida dello Spirito Santo. Il nome che il movimento pentecostale aveva assunto a Chicago nella comunità nascente, collegata alle comunità che si stavano formando in Italia, era Assemblea Cristiana Pentecostale.

Dopo qualche anno dalla nascita della chiesa pentecostale italiana a Chicago, cominciarono a manifestarsi le prime controversie in merito al battesimo nello Spirito Santo ed alla definizione della "sana dottrina", rispetto a delle correnti definite "eretiche" che circolavano nelle chiese. Discussioni sempre più accese portarono i pionieri a delle scelte drastiche di esclusione, in particolare nei confronti di Pietro Ottolini e, successivamente, di Giuseppe Petrelli oltre che a nuove scissioni e separazioni. La necessità di definire dei confini chiari e ben precisi fu la base verso le prime forme organizzative delle congregazioni pentecostali italiane. Esamineremo, nell'ottavo capitolo, i processi che portarono a queste prime importanti decisioni, verso una maggior strutturazione ed organizzazione del movimento, attraverso la prima Assemblea costitutiva del Movimento pentecostale del 1927 in America a Niagara Falls e del 1928 in Italia a Roma.

La persecuzione fascista con l'emanazione della circolare Buffarini-Guidi in cui veniva vietato il culto pentecostale, fu un periodo molto difficile per i pionieri che, pieni di zelo e con una forte impronta evangelistica e missionaria desideravano portare il messaggio dell'evangelo in tutta la Nazione. Nel nono capitolo esploreremo le storie di chi ha subito vessazioni, persecuzioni, il confino e la morte. Esamineremo, in particolare, la situazione della chiesa di Roma condotta da Ettore Strappaveccia che, oltre a subire una pesante persecuzione, fu al centro di una nuova e importante scissione interna, causata da incomprensioni dottrinali con Domenico Zaccardi e il suo gruppo. Il periodo della persecuzione fascista, seppur indubbiamente molto difficile e doloroso per

la chiesa, fu considerato, tuttavia, da una parte dei pionieri l'adempimento di una profezia divina, affinché si realizzasse il mandato evangelistico della chiesa, confermando ancora una volta il collegamento con quanto era accaduto nella chiesa apostolica.

Lo sbarco degli alleati americani in Sicilia avviò il processo di liberazione dal regime fascista, portando libertà di culto e propaganda alle chiese evangeliche del territorio. Le Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali Italiane cambiarono definitivamente nome e struttura organizzativa con l'affiliazione alle Assemblies of God, avvenuta nel 1947, divenendo quella che ancora oggi è conosciuta in Italia come l'organizzazione più consistente del movimento pentecostale: le Assemblee di Dio in Italia. Il decimo capitolo sarà dedicato a esaminare nel dettaglio i momenti cruciali che hanno portato i pionieri al passaggio fondamentale da una dimensione essenzialmente congregazionalista ad una dimensione presbitero-congregazionalista, regolamentata da uno Statuto. Questo capitolo, che tratta il tema della lunga marcia verso la conquista della libertà religiosa in Italia e del riconoscimento giuridico del Movimento, è stato arricchito da numerose e delicate informazioni emerse dall'attenta analisi di carteggi inediti intercorsi tra il dott. Henry H. Ness, pastore di una grande chiesa, la *Hollywood Temple* associata alle *Assemblies of God* e il segretario generale delle *Assemblies of God* Rev. J. Roswell Flower negli anni 1946-47; nei quali vengono in luce anche gli intrecci con il dott. Frank B. Gigliotti, pastore presbiteriano, agente dei Servizi Segreti americani, affiliato alla massoneria, impegnato nella lotta al comunismo e Umberto Goriotti, primo presidente delle Assemblee di Dio in Italia. Tali lettere, mai rese pubbliche in nessun testo storico, poiché mai messe a disposizione per poter essere consultate, sono fondamentali per donare a questa ricostruzione particolari tutt'altro che insignificanti e scalzare il rischio dell'adesione acritica ad una ennesima, pedante narrazione lineare dei fatti. Mettono infatti in luce, svelandone i retroscena, i momenti e i luoghi strategici in cui vennero gettate le basi per l'affiliazione dell'ancora semplice e spontaneo Movimento italiano all'imponente organizzazione delle *Assemblies of God*.

Il nuovo assetto organizzativo statutario, infatti, non fu scevro di malcontento, soprattutto da parte della chiesa consorella italiana in America (CCNA), che non vide di buon occhio l'affiliazione alle *Assemblies of God*. Diverse furono le scissioni immediate e negli anni successivi da parte di pastori e credenti che considerarono anti-biblica la struttura gerarchica verticistica che poneva al comando della fratellanza solo alcuni fratelli, investiti nello stesso tempo di incarichi pastorali e istituzionali. Questa nuova impostazione, insieme ad una tendenza sempre più marcata a cercare maggiormente il favore degli uomini anziché di Dio, alla superficialità, al proselitismo, ai grandi numeri, alle opere

filantropiche ecc., stava già portando la chiesa, negli anni Ottanta/Novanta, al rischio di pericolose derive settarie. Nell'ultimo capitolo verrà presa in esame la condizione della chiesa contemporanea ed in particolare una piaga che sta dilagando fra le chiese, ovvero la posizione pastorale occupata da molti ministri di culto malati nell'anima da un disturbo narcisistico della personalità, che stanno deviando e distruggendo intere chiese. Come vedremo, questi personaggi, per le loro problematiche irrisolte mirano ad occupare posti di potere proprio in ambito ecclesiastico, al fine di realizzare i loro progetti grandiosi, agganciando anime fragili, spesso a loro volta indebolite da una dipendenza affettiva, anime che vengono assoggettate e rese schiave. I pericoli di deviazioni, contraffazioni, mistificazioni dello Spirito Santo, causati dall'orgoglio e da personalità disturbate, sono emersi fin dalle prime comunità cristiane e fin dalle origini dell'opera pentecostale americana e italiana. Tuttavia, giunti oggi alla quarta generazione e con l'avvento dei social network, la condizione di molte chiese sembra essere ormai lontana dall'autenticità del risveglio. Purtroppo, proprio l'organizzazione che dovrebbe quanto meno tutelare gli abusi attraverso gli organi di controllo preposti, si dimostra, per certi versi, sorda di fronte alle esigenze concrete dei credenti. Talvolta, forse troppo preoccupata a difendere la propria immagine, si trova ad avere le mani legate nel momento in cui si tratta di riconoscere e lavorare per sanare delle disfunzioni interne: per questo motivo spesso prevale il silenzio e gli abusi proliferano invece di essere curati. A tal proposito, verranno prese in esame delle proposte concrete di intervento, in Italia e all'estero, da parte di associazioni e consulenti che operano in favore delle vittime di abusi spirituali, psicologici e sessuali al fine di aiutare e tutelare i credenti e proteggere l'intera comunità evangelica e pentecostale. Purtroppo, ad oggi, soprattutto in Italia, il ruolo ancillare a cui queste associazioni aspirano, non viene loro concesso, ma vengono guardate con sospetto e percepite come antagoniste.